

## Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2011 (A. C. 4623-A)

**Intervento di Simonetta Rubinato in Aula, seduta di mercoledì 1 febbraio 2012**

Signor Presidente, ci ritroviamo ancora una volta a discutere di questo tema che è cruciale per la crescita del nostro Paese e per la sopravvivenza del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di tante piccole e medie imprese. Vorrei consumare questi cinque minuti ricordando al Governo come abbattere in modo consistente lo *stock* dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni verso le imprese e ridurre drasticamente per il futuro i tempi di pagamento delle forniture di beni e servizi non sarebbe soltanto per il nostro sistema uno straordinario fattore di crescita economica, ma, giunti a questo punto, è davvero un vero e proprio fatto di civiltà. Capisco quello che è stato detto dal collega Lulli che mi ha preceduto, ovvero facciamo partire la direttiva tra i privati e immediatamente dopo con le pubbliche amministrazioni, ma non è possibile, a mio avviso, che ci sia questa discriminazione tra debitori della pubblica amministrazione e debitori privati, perché si rischia di soffocare ancor di più quelle imprese che per pagare hanno bisogno di essere pagate dalla pubblica amministrazione (quindi ho dei dubbi a questo riguardo).

Vorrei anche ricordare - perché è un fatto di civiltà - che sono stata eletta in una regione (il Veneto) in cui con altri colleghi abbiamo più volte ricordato in quest'aula che ormai sono circa una cinquantina gli imprenditori che si sono suicidati e molti di questi soprattutto perché non erano pagati, non erano pagati dalle pubbliche amministrazioni e non ce la facevano più. Ecco perché è un fatto di civiltà. Io riconosco, noi tutti riconosciamo al Governo di aver cominciato a lavorare su questo fronte. Sappiamo che nel decreto-legge sulle liberalizzazioni c'è una norma, l'articolo 35, che libera 5,7 miliardi per il pagamento di debiti di enti e Ministeri, però tuttavia restiamo con l'amaro in bocca rispetto alla legge comunitaria 2011 che ancora una volta non riesce a dare una risposta definitiva sul fronte del pagamento delle pubbliche amministrazioni.

Vorrei ricordare, oltre agli altri aspetti ricordati già dagli altri colleghi, qualcosa di più. C'è un problema di sostenibilità della finanza pubblica, non c'è dubbio, però non può essere (e anche l'Europa ci deve ascoltare perché è l'Europa che ci chiede di attuare questa direttiva) che la soluzione sia scegliere tra la messa in sicurezza dei conti delle pubbliche amministrazioni o il fallimento delle nostre imprese. Non possiamo essere di fronte a questa alternativa per sostenere i nostri conti pubblici, anche perché c'è un rilievo da fare, la preoccupazione che dobbiamo avere. Difatti, se noi soffochiamo le imprese sane si dà spazio a un'imprenditoria collusa con le organizzazioni malavitose che dispongono di grande liquidità da riciclare e non sono pressate dal bisogno di recupero dei crediti da parte della pubblica amministrazione, e non soffrono la stretta creditizia che soffrono le imprese oneste.

Per cui è quanto mai urgente procedere in questa direzione. Allora abbiamo la consapevolezza che il Governo ha cominciato a fare, ma la soluzione del problema richiede ben maggiore coraggio e determinazione, perché le risorse messe in campo sono ben lontane dal coprire la cifra astronomica di oltre 70 miliardi di euro di debito delle amministrazioni centrali, e mi pare di ricordare che solo i comuni, tra gli enti locali, hanno risorse e pagamenti bloccati dal Patto di stabilità per 15 miliardi, e molti enti locali hanno le disponibilità di cassa per pagare, e quindi queste disponibilità vanno utilizzate. Senza contare che (è stata fatta una valutazione) c'è un extra costo a carico delle imprese per le sofferenze dovute ai mancati pagamenti per circa ulteriori 10 miliardi di costi giudiziari e oneri finanziari per approvvigionarsi sul mercato del credito in alternativa ai pagamenti. Concludo, fino ad oggi questo debito è stato nascosto come la polvere sotto il tappeto.

Continuare in questo modo per il timore di destabilizzare la finanza pubblica significa penalizzare ulteriormente la nostra economia, inchiodata da questa pesante palla al piede, sapendo oltre tutto che dal 2014 per effetto proprio dei vincoli europei sul pareggio di bilancio gli spazi di intervento saranno ancora più limitati. La soluzione (la presenteremo anche con un ordine del giorno) è quella anticipata dal collega Nannicini: occorre, con piena trasparenza anche in sede europea, una

ricognizione generale finalmente precisa di quantità e qualità dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione, e quindi la formulazione di un piano pluriennale straordinario, certo, di rientro concordato in sede europea (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**Legge comunitaria 2011.**

**C. 4623-A Governo.**

**Intervento di Simonetta Rubinato, in V Commissione, nella seduta di martedì 31 dicembre 2012**

Simonetta RUBINATO (PD), nel richiamare i termini previsti per il recepimento della direttiva 2011/7/UE, dichiara di non condividere l'ipotesi di prevedere un recepimento parziale della ricordata direttiva con riferimento ai soli rapporti tra privati, rinviando l'adeguamento della disciplina dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. A suo avviso, infatti, la soluzione complessiva del problema dei ritardi nei pagamenti rappresenta un atto di civiltà giuridica non ulteriormente rinviabile. Ritiene, comunque, che nel corso del 2012, in pendenza del termine per il recepimento della direttiva, si potrebbe dar corso ad una ricognizione dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, in modo da poter predisporre un piano di rientro da tale indebitamento. A suo giudizio, infatti, è ineludibile un intervento in tal senso, al fine di dare soluzione ad un problema che rischia di rappresentare una palla al piede non solo per il nostro sistema economico, ma anche per il raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio che il nostro Paese si è impegnato a raggiungere.